

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO. TENDENZE E CRITICITÀ

CLAUDIA SUNNA¹²⁷

1. La dinamica demografica pugliese

La dinamica demografica italiana e del Mezzogiorno in particolare, costituisce un tema di attenzione su cui si è svolta un'ampia analisi quantitativa tesa ad individuare le tendenze evolutive e le eventuali criticità associate.¹²⁸

Per il Mezzogiorno, a partire dagli anni Cinquanta, le trasformazioni demografiche sono state particolarmente rilevanti sia nella variazione della struttura per età della popolazione e sia nei tassi di crescita e nei saldi demografici.

La popolazione pugliese, nel complesso è cresciuta in termini assoluti da 3,2 milioni di abitanti nel 1951 circa 4 milioni nel 2016. Questa tendenza però sembra essersi decisamente invertita nell'ultimo decennio, infatti, nel periodo 2014-2018, la popolazione della regione è diminuita ad una media annua di -5,1 residenti per mille abitanti e di -4,3 nel periodo 2019-2022. Questa decrescita è stata più ampia rispetto alle medie italiane ed anche rispetto ad altre aree europee con caratteristiche sociali, economiche e demografiche simili a quelle pugliesi. Il declino demografico è in definitiva da ricondurre sia al saldo migratorio interno negativo e sia alla riduzione del saldo naturale fra i tassi di natalità e mortalità. Il saldo migratorio con l'estero è complessivamente di segno positivo anche se, come vedremo, non compensa la dinamica del declino demografico (Banca d'Italia 2024).

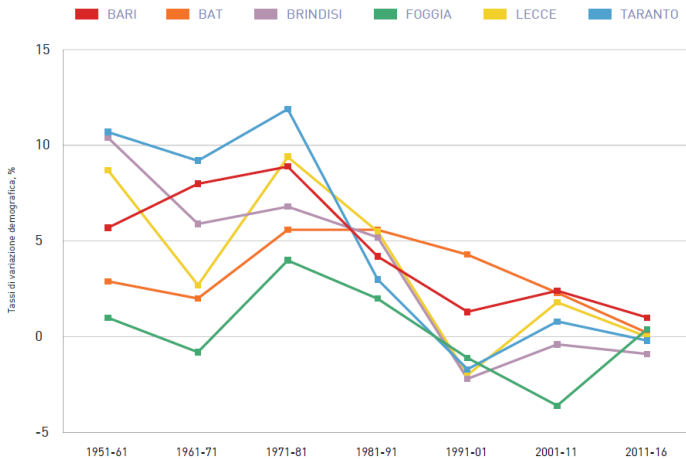
¹²⁷ Professoressa Associata di Storia del pensiero economico – Dipartimento di Scienze Umane e Sociali.

¹²⁸ Oltre ai dati ISTAT, si possono consultare i rapporti annuali SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno ed i rapporti sulle economie regionali della Banca d'Italia.

Le stime sul futuro della dinamica demografica sono concordi nel prefigurare scenari di decrescita particolarmente rilevanti per la Puglia. Secondo l'ISTAT, utilizzando uno scenario mediano di variazione, la popolazione pugliese si ridurrà del 12 per cento nel 2042 rispetto ai valori del 2022 e, nello stesso periodo, la riduzione della popolazione italiana è stimata a -4,9 per cento. Le stime prudenziali al 2066 prevedono una popolazione pugliese residente inferiore ai tre milioni di abitanti (Banca d'Italia 2024; ARTI – Puglia 2019). Occorre inoltre rilevare che, come immaginabile, questa dinamica non sarà distribuita in modo omogeneo nelle province pugliesi e, all'interno delle province, nei diversi contesti comunali che già segnalano una tendenza progressiva all'invecchiamento della popolazione e allo spopolamento. Dalle stime ISTAT sulle tendenze demografiche nel 2023 si segnala che il declino demografico sarà più marcato nei comuni delle aree interne con una variazione complessiva di -5 per mille abitanti rispetto all'anno precedente. Nel complesso si registrerà una riduzione della popolazione residente in quattro comuni su cinque (ISTAT 2024).

Per quanto riguarda la Puglia, il seguente grafico mostra la tendenza evolutiva della dinamica demografica dagli anni Cinquanta ai nostri giorni mettendo in evidenza l'andamento dei tassi di variazione della popolazione per le province pugliesi.

Grafico n. 1 – Tassi di variazione demografica per le province pugliesi (1951-2016).



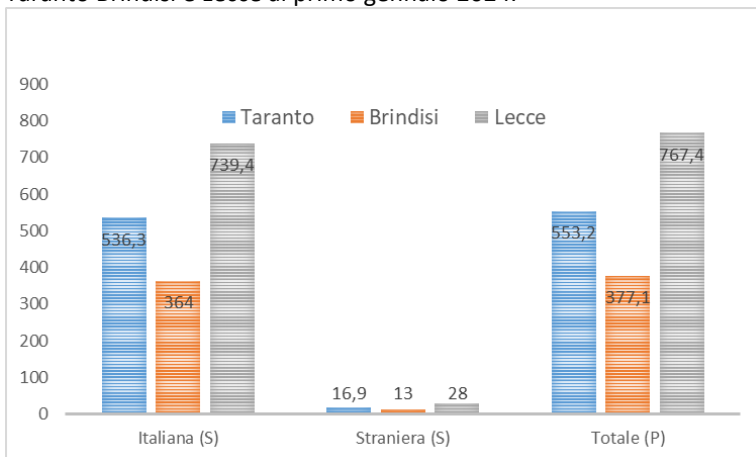
Fonte: ARTI Puglia 2019

Il grafico, oltre a mettere in evidenza le differenze nel tempo su base provinciale, mostra un chiaro processo di convergenza nella dinamica demografica delle province pugliesi che, nel periodo più recente, si attestano su una forbice nei tassi di crescita che oscilla da -1 a +1 per cento. Più nello specifico, per quanto attiene alle province della Terra d'Otranto, si può osservare che la provincia di Taranto che, fino agli inizi degli anni Ottanta, registrava i tassi di crescita più alti fra le province pugliesi, a partire dagli anni Novanta è arrivata a registrare un progressivo decremento che ha visto diminuire progressivamente la crescita della popolazione. Anche nella Provincia di Lecce la popolazione ha fatto registrare una riduzione costante a partire dagli anni Ottanta ma la crescita, nei decenni successivi si è stabilizzata su livelli comunque positivi. Infine, per la provincia di Brindisi, la progressione di decrescita della popolazione è stata costante e progressiva sin dagli anni Ottanta. Dato questo contesto generale, passiamo ad analizzare il quadro demografico della Terra d'Otranto.

2. La demografia della Terra d'Otranto

Dalle stime diffuse da ISTAT, al primo gennaio 2024, la popolazione residente nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce, si attesta su un valore assoluto di circa un milione e settecentomila abitanti, esplicitato nel Grafico n. 2.

Grafico n. 2 – Popolazione residente (in migliaia) nelle Province di Taranto Brindisi e Lecce al primo gennaio 2024.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT – Regione Puglia

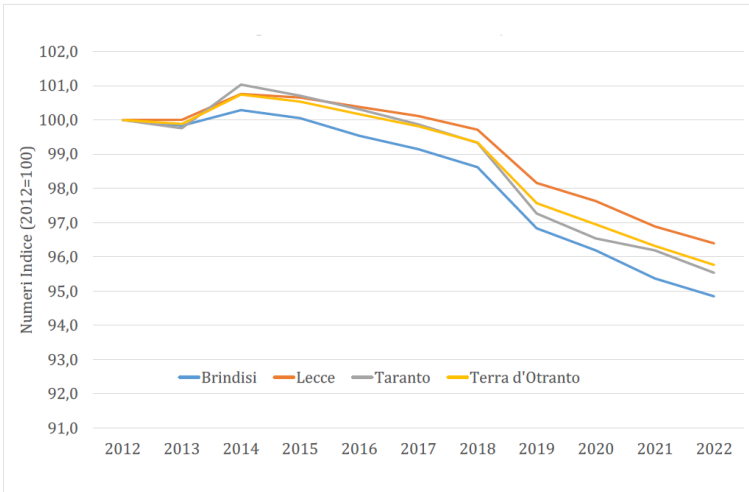
S: dato stimato; P: dato provvisorio

Rispetto all'anno precedente, nelle tre province si registra un tasso di variazione di -6,3 per mille abitanti nella provincia di Taranto e di -6,5 e -5 rispettivamente per le province di Brindisi e Lecce.

Come anticipato in riferimento alla Puglia, la proporzione di popolazione straniera residente nelle province sotto analisi, rappresenta una proporzione molto piccola rispetto alla totalità dei residenti e, nel complesso, si attesta sul 3 per cento.

Negli ultimi anni, così come per le altre province pugliesi, il saldo migratorio estero, seppur positivo, non ha consentito di invertire la tendenza del declino demografico. La dinamica è evidente nel grafico successivo che mostra chiaramente la tendenza degli ultimi anni.

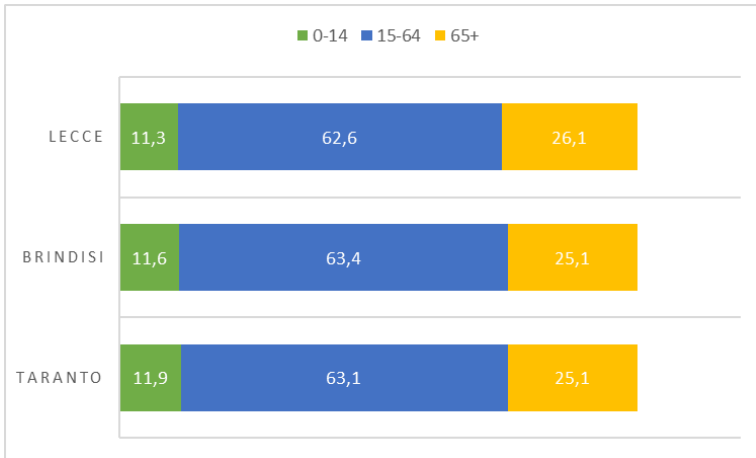
Grafico n. 3 – Evoluzione demografica della Terra d’Otranto. Anni 2012 – 2022



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

A questa dinamica demografica corrisponde un processo di invecchiamento della popolazione che viene percepito con maggiore chiarezza attraverso la struttura per classi di età. Nel caso delle province nella Terra d’Otranto il quadro complessivo è rappresentato nel seguente grafico.

Grafico n. 4 – Struttura della popolazione nella Terra d'Otranto per classi di età – valori percentuali – anno 2024



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT – Regione Puglia

Da questa struttura della popolazione deriva che l'età media in anni è di 47,5; 47 e 46,8 rispettivamente nelle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto. In Puglia, nell'ultimo decennio l'età media della popolazione passa da 42 anni e mezzo a 46,3 anni. Questo segnala che, ad oggi, nella Terra d'Otranto il valore dell'età media è superiore rispetto alla media regionale.

Il quadro demografico così descritto richiede, con una certa urgenza, una analisi approfondita circa gli effetti sociali ed economici del processo in atto che, oltre ad essere estremamente evidenti, richiedono uno sforzo di programmazione di possibili strategie di intervento.

3. Gli effetti sociali ed economici del declino demografico e le possibili politiche di intervento

Gli effetti socio-economici che derivano dal declino demografico, possono essere racchiusi in due dinamiche concomitanti che si rafforzano reciprocamente. Da un lato, l'invecchiamento della

popolazione richiede investimenti cospicui in tema di servizi e strutture socio-sanitarie per venire incontro alle esigenze di prevenzione ed assistenza in caso di malattia e non-autosufficienza, senza considerare l'incremento della spesa pensionistica. D'altro canto, alla riduzione della popolazione si accompagna una contrazione in termini percentuali della popolazione in età attiva che, anche considerando gli attuali divari per età e per genere nel mercato del lavoro, significa prospetticamente una riduzione della forza lavoro. In questo ultimo caso, le stime sul mercato del lavoro pugliese al 2042 prefigurano una riduzione della forza lavoro del 23,3 per cento come risultato del declino demografico associato al cambiamento nella struttura per età (Banca d'Italia 2024).

Questa dinamica viene sintetizzata da varie misure statistiche come l'indice di dipendenza (il numero di componenti della classe di età maggiore di 65 anni ogni 100 adulti lavoratori) oppure l'indice di vecchiaia (rapporto fra gli estremi delle classi di età, numero di giovanissimi e anziani oltre i 65 anni). I risultati di queste indagini conducono nella stessa direzione di sottolineare l'insostenibilità di medio-lungo periodo della dinamica demografica che accentua i divari nei contesti economicamente più deboli e produce nuove disuguaglianze.

All'elenco degli effetti socio-economici si può aggiungere l'insostenibilità del sistema pensionistico universale che progressivamente deve modificare la struttura degli accessi all'età pensionistica.

Si può pensare inoltre agli effetti sulla produttività del lavoro e sulle innovazioni, alla riduzione dei consumi, delle entrate fiscali e della spesa per istruzione.

La trasformazione della società che deriva dal declino demografico richiede plausibilmente di rivedere il modello di sviluppo a cui si è fatto riferimento negli ultimi venti anni ma, soprattutto, di ridisegnare una struttura articolata di politiche di intervento. Dal punto di vista economico, per quanto possibile nello spazio di azione delle aree provinciali, si dovrebbe prendere atto che l'attuale struttura produttiva, basata principalmente su micro-impresе e sui servizi a basso valore aggiunto, non consente di prefigurare un tessuto economico attrattivo né per i giovani residenti, soprattutto quelli con

titoli di studio altamente qualificati, né per la popolazione che è già emigrata. Occorrerebbe pertanto incentivare, attraverso opportune misure di intervento, la creazione e la localizzazione di imprese innovative e, più in generale, occorrerebbe valorizzare maggiormente i lavoratori qualificati intercettando e valorizzando le opportunità di investimento che derivano, ad esempio, dai fondi strutturali europei. Per contrastare il declino demografico, i territori, dal loro punto di vista, dovrebbero prefigurare delle misure innovative che vadano nella direzione di favorire processi migratori localizzati nei territori dove sono più evidenti gli effetti della riduzione della popolazione. Si dovrebbe altresì permettere ai giovani di realizzare i propri progetti di vita attraverso misure ed interventi stabili nel tempo per favorire la genitorialità. Sarebbe auspicabile una ridefinizione delle politiche sanitarie e socio-assistenziali per permettere di innalzare la qualità della vita e l'invecchiamento attivo della popolazione. Non da ultimo occorrerebbe mitigare l'emigrazione dei giovani in formazione e dei laureati per cercare di contrastare il depauperamento del capitale umano pugliese.